



Intervista a Luigi Zanda

«Agiscono fuori da ogni regola»

Il vicecapogruppo Pd al Senato. «Irregolarità? Spero proprio di no. Il problema è la legge voluta da Berlusconi che ha equiparato i grandi eventi alle situazioni di emergenza»

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Le irregolarità mi auguro che non ci siano state», premette il vicecapogruppo Pd del senato Luigi Zanda: «Io accuso il meccanismo, troppa discrezionalità, va cambiato». **Berlusconi intanto ha respinto le dimissioni di Bertolaso.** «Bertolaso ha avuto la sensibilità di

dimettersi, Berlusconi non l'ha apprezzata. Sono decisioni sue. Il governo deve ritirare il decreto che istituisce la Protezione civile Spa e dichiara legittima una situazione sbagliata alla radice, stabilendo la compatibilità tra la carica di sottosegretario e quella di capo dipartimento, attualmente ricoperte entrambe da Bertolaso».

Un conflitto d'interessi.

«Un sottosegretario deve seguire la linea politica del governo, un capo dipartimento è tenuto a una equidistanza, anzi - spiega Zanda, sfogliando la

Costituzione - di più, all'imparzialità. C'è bisogno di tornare all'ordinarietà costituzionale, mentre si è andata sviluppando una gigantesca anomalia».

Quale?

«Nel 2001, il governo Berlusconi con una legge ha equiparato i grandi eventi alle situazioni emergenziali, per cui da allora le prerogative dell'emergenza - nessun controllo da parte della Corte dei Conti, deroghe a decine di leggi - sono state sistematicamente utilizzate anche per avvenimenti che non hanno nulla di emergenziale come la Vuitton Cup, di cui Bertolaso è commissario, tanto per citare l'ultimo di una serie lunghissima».

Di quanti eventi parliamo?

«Cinquecento ordinanze di Protezione civile dal 2001, di fatto il dipartimento diretto da Bertolaso è stato trasformato in una struttura libera di agire fuori dalle regole della pubblica amministrazione e non solo di fronte alle emergenze vere, cosa ragionevole, ma per tutte le situazioni che il presidente del consiglio decide di chiamare grande evento. La responsabilità politica di tutto questo è di Berlusconi. Bertolaso ha suggerito il meccanismo e non doveva accettare di fare il capo del dipartimento e

anche il sottosegretario».

In questa opacità si sarebbe fatta strada anche la corruzione.

«Conosco personalmente sia Bertolaso che Balducci, li ho anche visti lavorare durante il Giubileo e non ho mai avuto nessun dubbio sui loro comportamenti, dobbiamo augurarci per loro e per l'Italia che venga fugata ogni ombra. Limitare le deroghe alle sole emergenze è anche una garanzia per i pubblici dipendenti, ne garantisce scelte, comportamenti, trasparenza. Un pubblico dipendente dovrebbe sempre augurarsi di essere controllato preventivamente e preferire la strada ordinaria. Lo dico perché sappiamo benissimo quanto sia prezioso per l'Italia il lavoro della Protezione civile e vogliamo buone regole che la proteggano».

Da cosa?

«Da rischi, scivoloni, distrazioni. Quando non ci sono regole è facile che i comportamenti siano più distratti. In uno stato di diritto le regole non possono essere a discrezione. Perché il confine tra la discrezione e l'arbitrarietà è labilissimo».

Tra l'altro nelle pieghe del decreto spunta anche lo scudo.

«È vero, sono misure da operetta». ♦